

## CRONACA DI TORINO

Il racconto della famiglia ferita in piazza San Carlo nel 2017 e risarcita con 200 mila euro

# “Da quella notte maledetta non andiamo più alle feste”

L'ASTORIA

GIUSEPPELEGATO

«A netto ciò che è stato largamente documentato dai medici, dagli ospedali, dai consulenti, una delle conseguenze è che da quando è successo quello che è successo non riesco più ad andare nemmeno alle feste patronali del paese. E sa - dice con una punta di ironia - a noi siciliani piacciono queste occasioni di socialità».

Sergio Nucci, 47 anni, assistente tecnico di laboratorio in un istituto scolastico di Chivasso, è uno dei quattro feriti di piazza San Carlo alla cui famiglia il tribunale civile ha riconosciuto 200 mila euro a titolo di risarcimento del danno funzionale e psichico. È seduto insieme alla moglie Laura Scalfani e alle figlie accanto al loro legale Renato Ambrosio.

Raccontano di una vita cambiata in una notte. Di stress, di terapie, di paure nuove per fatti vecchi. Che non passano del tutto, al massimo «si stabilizzano» precisa l'avvocato, ma restano.

La notte del 3 giugno 2017 erano in piazza San Carlo ad assistere alla proiezione di Juventus-Real Madrid, finale di Champions League passata alla storia per 1500 feriti e due morti. Per il panico che travolse tutti, generato da una rapina di una banda di minorenni con lo spray al peperoncino. «Da quel giorno si fa fatica a tornare alla normalità - raccontano i due coniugi - siamo diventati più apprensivi anche nei confronti delle due ragazze. Quando escono chiediamo che ci mandino un messaggio in più, che ci avvertano ogni ora». Una delle giovani, oggi maggiorenne che sta per iscriversi all'università, sorride dietro la mascherina: «Me ne sono accorta» sembra dire. E però anche a lei sono rimasti i segni di quella notte in cui la folla divise una famiglia in due tronconi. Facendo credere a tutti che gli altri non sarebbero



La notte del 3 giugno 2017 rimasero ferite 1500 persone. Due sono morte in seguito ai traumi riportati



Sergio Nucci e Laura Scalfani. In mezzo il legale Ambrosio

più tornati: «Quando abbiamo trovato mamma e mia sorella non c'era mi sono sentita morire. C'era gente che aveva le gambe rotte, braccia insanguinate, piedi tagliati. Quando tutti hanno cominciato a correre mi hanno ricordato le formiche. Io ero attaccata a una vetrina e spingevano mio padre, lui mi proteggeva, cercava di difendermi. Poi è arrivato un signore, che si è frapposto con una sedia tra noi e la gente: un angelo».

«In questi racconti c'è tutto il danno che la notte di piazza San Carlo ha lasciato su una famiglia intera. E chissà su quanti ancora: «Abbiamo altre persone per le quali sono state avanzate richieste di risarcimento da questo studio - spiega l'avvocato Ambrosio - e sono tutte di fronte al tribunale civile. Il nostro obiettivo è sempre la riparazione integrale del danno».